

BENI CULTURALI

**Il Mibac senza più soldi.
Musei e siti abbandonati**

Il **Mibac**, già abbandonato di fatto dal suo **ministro Bondi** (che vuole dimettersi e non presenza più a nulla, neanche appare nelle stanze del palazzo da circa 4 mesi) può anche chiudere i battenti. Oltre al congelamento dei 27 milioni del Fus, c'è stato un ulteriore taglio di 50 milioni sui fondi ordinari del ministero e di quelli del Lotto: il budget si è così dimezzato. Il sottosegretario **Francesco Giro**, che è indaffaratissimo e fa le veci del «latitante» **Bondi**, sono giorni che va alle inaugurazioni di eventi culturali lanciando appelli. Il governo (il suo) questa volta ha esagerato, dice. Meglio chiedere di tornare indietro al premier piuttosto che a Tremonti, chiosa poi. Affinché Berlusconi «preservi questo patrimonio che gli sta a cuore», afferma con una convinzione che ha del surreale, auspicando un decreto che re-immetta fondi nelle casse vuote. Il **Mibac** aveva un bilancio di spesa (compresi gli stipendi) di due miliardi di euro all'anno, una cifra ridicola rispetto a quella degli altri dicasteri europei. Adesso le sue risorse sono scese a 1,3 miliardi. E i già risibili 100 milioni destinati alla tutela del patrimonio italiano sono diventati 50. L'ex sindaco della capitale Walter Veltroni chiama in causa il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Siamo al collasso di un pilastro fondamentale del nostro paese. La incredibile decisione di congelare buona parte del Fus, già decurtato, comporterà la sospensione delle attività di teatri di prosa e lirici, istituzioni come il Luce, settori vitali per la nostra industria come il cinema». E il **Mibac**, in una nota, rincara: «L'accantonamento provvisorio disposto sulla base della legge di stabilità 2011 rende indisponibili tali risorse sino all'esito definitivo della procedura di cessione delle frequenze radioelettriche, impedendo alle tante realtà culturali nazionali sostenute dal Fus di provvedere a una programmazione. A un sano e ragionevole criterio di gestione del bilancio pubblico corrisponde il rischio della sospensione dell'attività di prestigiose istituzioni e dell'opera di manutenzione e restauro di musei, chiese, monasteri, monumenti, siti archeologici».

